

e faticosa per evitarci di coinvolgerci pienamente. Innanzitutto è necessario fare la verità su noi stessi: metterci tra i peccatori, come Gesù; riconoscere che in noi stessi la spinta alla schizofrenia e all'ipocrisia è reale e operante; riconoscere di aver bisogno di guarigione. Bisogna in una parola accettare il deserto, quello che la vita in alcune circostanze particolari ci mette davanti quando fa cadere le nostre maschere e il deserto che dobbiamo cercare se vogliamo smettere di essere doppi. Soltanto così potremo ritrovare la nostra vita nella sua autenticità e perciò nel suo limite. Potremo camminare verso la riconciliazione di ciò che è più "basso" nella nostra esistenza e di ciò che è più "alto", potremo soprattutto superare la tentazione a pensarci senza l'altro e senza Dio. L'azione regale di Dio, il suo regno, ci dice ancora il racconto di Marco, ci vengono incontro nel dono che Gesù ci fa della sua vittoria: la buona notizia che egli annuncia è quella che ha "conosciuto" nella sua lotta contro il divisore e l'accusatore. Se crediamo nel Vangelo e riconosciamo il nostro peccato, potremo accogliere la pienezza della vita che ci viene data in questo annuncio. Questa azione di Dio in Gesù riempie il tempo e questo tempo è finalmente quello

nel quale ogni uomo e ogni donna possono giungere ad una vita riconciliata. Guardando a Gesù e alla sua vittoria, possiamo superare la paura della prova: nessuno di noi la può riconoscere ed accettare senza confidare nella vittoria di Gesù, nel perdono del Padre e soprattutto nella certezza che non sottraendoci alla fatica della lotta potremo entrare nella pienezza di una vita senza più divisioni.

PREGHIAMO

Rispondiamo alla Parola con le nostre parole. Ci uniamo alla preghiera di tutti con il ritornello:

**Nulla ti turbi, nulla ti spaventi
chi ha Dio nulla gli manca.
Nulla ti turbi, nulla ti spaventi
solo Dio basta**

O Dio, nostro Padre, con la celebrazione di questa Quaresima, segno sacramentale della nostra conversione, concedi a noi tuoi fedeli di crescere nella conoscenza del mistero di Cristo e di testimoniarlo con una degna condotta di vita. Per il nostro...

PER LA PREGHIERA SULLE LETTURE DELLA I DOMENICA DI QUARESIMA (22 febbraio 2015)

INVOCHIAMO

**Vieni, vieni, Spirito d'amore,
ad insegnar le cose di Dio.
Vieni, vieni Spirito di pace
A suggerir le cose che lui
Ha detto a noi.**

Noi ti invochiamo,
Spirito di Cristo,
vieni tu dentro di noi.
Cambia i nostri occhi,
fa' che noi vediamo
la bontà di Dio per noi.
Vieni, vieni, Spirito d'amore...

LEGGIAMO

Dal libro della Genesi (9,8-15)
Dio disse a Noè e ai suoi figli con lui: «Quanto a me, ecco io stabilisco la mia alleanza con voi e con i vostri discendenti dopo di voi, con ogni essere vivente che è con voi, uccelli, bestiame e animali selvatici, con tutti gli animali che sono usciti dall'arca, con tutti gli animali della terra. Io stabilisco la mia alleanza con voi: non sarà più distrutta alcuna carne dalle acque del diluvio, né il diluvio devasterà più la terra». Dio disse: «Questo è il segno dell'alleanza, che io pongo tra me e voi e ogni essere vivente che è con voi, per tutte le

generazioni future. Pongo il mio arco sulle nubi, perché sia il segno dell'alleanza tra me e la terra. Quando ammasserò le nubi sulla terra e apparirà l'arco sulle nubi, ricorderò la mia alleanza che è tra me e voi e ogni essere che vive in ogni carne, e non ci saranno più le acque per il diluvio, per distruggere ogni carne».

Salmo responsoriale (24)
Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà.

* Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri. Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi, perché sei tu il Dio della mia salvezza.

* Ricòrdati, Signore, della tua misericordia e del tuo amore, che è da sempre. Ricòrdati di me nella tua misericordia, per la tua bontà, Signore.

* Buono e retto è il Signore, indica ai peccatori la via giusta; guida i poveri secondo giustizia, insegna ai poveri la sua via.

Dalla prima lettera di San Pietro apostolo (3,18-22)

Carissimi, Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello spirito. E nello spirito andò a portare l'annuncio anche alle anime prigioniere, che un tempo avevano rifiutato di credere,

quando Dio, nella sua magnanimità, pazientava nei giorni di Noè, mentre si fabbricava l'arca, nella quale poche persone, otto in tutto, furono salvate per mezzo dell'acqua. Quest'acqua, come immagine del battesimo, ora salva anche voi; non porta via la sporcizia del corpo, ma è invocazione di salvezza rivolta a Dio da parte di una buona coscienza, in virtù della risurrezione di Gesù Cristo. Egli è alla destra di Dio, dopo essere salito al cielo e aver ottenuto la sovranità sugli angeli, i Principati e le Potenze.

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria! Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio. **Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!**

Dal Vangelo secondo Marco
(1,12-15)

In quel tempo, lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano. Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

Rileggiamo la parola ascoltata, poi

condividiamone un versetto ad alta voce.

MEDITIAMO

La prima domenica di Quaresima è sempre, in tutti e tre i cicli liturgici, la domenica della tentazione di Gesù, del suo essere messo alla prova da parte di Satana, cioè dell'accusatore, di colui che divide, e della vittoria di Gesù, che non si lascia dividere da Dio, dagli altri e dalla verità di se stesso. Così la prima domenica di Quaresima è anche quella della nostra sequela di Gesù tentato e vittorioso, del nostro guardare a lui per riconoscere a nostra volta la prova alla quale siamo sottoposti e per accogliere in noi la vittoria di Gesù, che ci consegna una vita unificata, non divisa, di comunione con Dio, con i fratelli e nella verità di noi stessi.

Ci colpisce anzitutto che colui che è stato svelato fin dall'inizio come il Cristo, Figlio di Dio, e di cui Marco racconta la "buona notizia", non soltanto si faccia trovare tra i peccatori che ricevono il battesimo da Giovanni, ma entri lui stesso nella prova che tutti gli uomini e le donne conoscono. La sua solidarietà con noi, suoi fratelli e sorelle, Gesù la vuole senza sconti e l'acquista con la sua carne: non è un privilegiato, né un salvatore che viene dall'esterno; non potrebbe

salvare la nostra vita se non la conoscesse dall'interno, nel suo continuo essere sottoposta alla divisione interiore, alla spinta che la separa dalla verità e dal bene. C'è una progressione in questo primo sviluppo del racconto di Marco: il battesimo di Giovanni che Gesù riceve era ancora un segno, un rito, ma il significato di solidarietà che Gesù vi imprime si rivela e si realizza compiutamente nel suo sottoporsi alla realtà di una prova che affronta come noi e per noi. In più, mentre il battesimo di Giovanni ricevuto da Gesù è un segno puntuale, la prova nella quale Gesù entra dura per tutta la sua vita, anche se riceve il suo inizio simbolico e per così dire concentrato, proprio dopo il battesimo di Giovanni.

Il "per noi" della prova di Gesù si scopre in quel verbo forte che Marco usa per descriverne l'inizio: Gesù va nel deserto "sospinto" in modo perfino brusco dallo Spirito che è sceso su di lui nel battesimo. E' il Padre che lo introduce in una vita messa alla prova, ed è l'amore di Gesù che non si sottrae; ma questa "obbedienza" è a "caro prezzo". Gesù lo fa per il Padre e per noi, non senza pagare di persona. Se vogliamo accogliere in noi la sua vittoria sul male, non possiamo dimenticare che questa lotta impegna la nostra vita, impegna a una radicale

conversione del nostro cuore, da perseguire costantemente, da cercare con lucidità e vigilanza. Soltanto così possiamo partecipare alla sua vittoria.

Seguire Gesù significa capire che la sua via non chiede meno della vita, ma porta alla pienezza che cerchiamo. Marco la descrive simbolicamente in quell'esistenza compiutamente riconciliata che Gesù vive nel deserto, tra animali e angeli. Se la prova è mettersi dentro le nostre divisioni, la nostra grande schizofrenia interiore, Gesù è vincitore perché non si lascia lacerare, ma riconduce ad unità e verità la sua vita, che non è né troppo (angeli), né poco (animali), ma è la vita del figlio che si riceve dal Padre e rende grazie del suo dono vivendo in solidarietà con gli altri e con il creato intero.

Vincendo la spinta alla divisione, Gesù guarisce la nostra ferita interiore e noi possiamo stare nella prova guardando a lui, cioè imparando a riconoscere le nostre divisioni interiori e iniziando a contrastarle per camminare verso una vita unificata. Siamo nella prova perché dentro di noi abita la spinta alla doppiezza, a fare come se, ad essere senza verità, ad essere senza l'altro, ad essere senza Dio. Ci accontentiamo della superficie di noi, senza mettere in gioco il nostro cuore, ci riserviamo sempre una via d'uscita meno impegnativa